

Continuano i disagi del sodalizio "Anziani Uniti" a causa della mancanza di una sede adeguata

Vacanze a Riccione per 150 anziani

Il soggiorno estivo si svolgerà nonostante l'assenza di fondi del Comune

IN VACANZA a Riccione dal 9 al 21 settembre un centinaio di over 65 materani grazie all'associazione Anziani Uniti.

Nonostante l'indisponibilità di fondi da parte del Comune per poter partecipare al soggiorno estivo degli anziani, l'associazione ha proposto comunque un pacchetto vacanza: «Questo è il primo anno in cui non abbiamo il contributo del Comune. - spiega Maria Pia Volpe, presidente dell'associazione Anziani Uniti e assistente sociale del settore Servizi sociali del Comune - Abbiamo cercato di trovare 150 posti ma solo 100 anziani hanno dato, fino ad ora, l'adesione. Sono venute meno tutte quelle persone la cui quota di partecipazione era minima, persone che hanno un reddito molto basso ed erano agevolate dal Comune. Altri, sapendo che non c'era la possibilità del soggiorno, si sono organizzate autonomamente. L'invito è allargato anche a quanti non fanno parte dell'associazione Anziani Uniti».

La quota di partecipazione è di 415 euro (è compreso il trasporto che sarà curato dalla ditta Casam): «Nel pacchetto sono presenti due escursioni di mezza giornata in località limitrofe, due serate danzanti, il servizio spiaggia e due visite del medico in albergo. - precisa Volpe - Abbiamo scelto Ric-



cione perché è una località che offre sia il climatico sia il termale, la struttura alberghiera è infatti nelle vicinanze della struttura termale».

Chiunque sia interessato può rivolgersi all'associazione Anziani Uniti o telefonare ai numeri 0835262007 - 0835388753.

Intanto, non si è ancora risolta la situazione della sede dell'associazione.

Quella attuale, in piazza Firenze, sia per la ristrettezza degli spazi sia per l'ubicazione decentrata non è idonea per le attività del sodalizio: «Non possiamo organizzare tutti quegli eventi che

hanno sempre caratterizzato la nostra associazione. - afferma Volpe - Nei mesi scorsi alcune studentesse dell'istituto Isabella Morra sono state da noi per uno stage ma a causa degli spazi esigui e malgrado la loro dedizione, tante attività non abbiamo potuto svolgerle. Abbiamo sacrificato, il primo agosto, la crapiata con la musica dal vivo per mancanza di spazio.

Una sede così periferica, inoltre, crea problemi a quanti abitano dalla parte opposta della città.

Alcuni mesi fa ci avevano proposto la condivisione del salone del Centro integrato

Polivalente del Dipartimento di salute mentale ma i soci non hanno accettato un po' perché si tratta di una sede ancora più decentrata un po' perché in quegli spazi non avrebbero avuto la piena autonomia».

Attualmente i soci sono 130 e le richieste di iscrizione sono in aumento: «Gli anziani hanno voglia di fare tante cose, non è più come una volta.

Amano andare al teatro, ai concerti di musica classica. Hanno una vitalità incredibile, soprattutto dal punto di vista culturale», conclude Volpe.

Rossella Montemurro

LA REPLICA

Plati: Verso una città a misura di over 65

«LE POLITICHE per gli anziani sono per definizione politiche che si fanno 365 giorni l'anno.

Parlando per metafore, le politiche sociali possono essere paragonate al fondo di un fiume: emerge di più quando il livello dell'acqua si abbassa e succede d'estate.

Quando c'è la piena, il fondo del fiume non si vede ma quando c'è siccità si: è in quell'emersione che traspare il disagio».

Secondo l'assessore alle Politiche sociali del comune di Matera Michele Plati, «il disagio esiste sempre e non solo nei mesi estivi. Sono problemi presenti anche quando non ce ne accorgiamo».

La città può definirsi a misura di anziano?

«Direi di no - afferma Plati - per motivi oggettivi: le problematiche che ci sono, sono comuni a tutte le città italiane.

In questi anni si è lavorato molto e continueremo a farlo, promuovendo il protagonismo delle famiglie, il sostegno alla domiciliarità, alle situazioni sia di difficoltà e non autosufficienza



L'assessore Plati

sia di difficoltà e autosufficienza.

La nostra criticità è la mancanza di coordinamento fra i servizi del territorio: spesso la mano destra non sa cosa fa la mano sinistra, non esiste un tavolo in cui gli interventi siano coordinati e concordati».

r.m.

L'associazione fa rilevare errori nella grafica

Sassikult tiene aperto il dibattito sul bando per il marketing

CONTINUA da qualche giorno in città il dibattito sul bando per il marketing turistico della città di Matera dopo la provocatoria lettera dell'associazione Sassikult che ha trovato immediato riscontro da parte dei cittadini nel blog attivato su internet.

In un appello al sindaco della città di Matera Emilio Nicola Buccico e al vice Francesco Saverio Acito l'associazione materana Sassikult chiede di risolvere immediatamente il contratto con Officina Rambaldi, capofila dell'Associazione temporanea di imprese (Kpr & Key Srl, Pan Service S.a.s, Fit Consulting Srl), vincitrice del contestato bando sul marketing territoriale di Matera per una serie di lacune inerenti il progetto presentato al pubblico a fine luglio. Secondo Sassikult ci sarebbero pecche imperdonabili nella grafica del marchio che dovrebbe rappresentare Matera, un gioco di parole delaterio nello slogan "Patrimonio di Umanità" insieme ad altre carenze in grado di compromettere la comunicazione istituzionale della città dei Sassi.

«Già nel depliant di presentazione del progetto -afferma Pasquale Perrone, rappresentante di Sassikult- c'è un errore poiché ci hanno sottoposto la peggiore immagine che si potesse scegliere per Matera dove addirittura il campanile della Cattedrale, simbolo per eccellenza della Città, compare mozzato.

Abbiamo chiesto più rispetto per il campanile, ma-



La home page del sito di Sassikult

nufatto visibile da migliaia di distanza, che da 800 anni comunica a tutti che intorno vi è una civitas, che significa luogo di civiltà e non un contado». Nella lettera si fa notare che se si analizza il cosiddetto "marchio ombrello", l'oggetto che graficamente rappresenterà Matera sovrastando e sintetizzando tutti gli altri marchi identificativi della Città, emerge un errore concettuale legato all'uso della caverna in cui la "M" di Matera è inserita. Secondo Sassikult la grotta richiamerebbe la storica "Vergogna nazionale" «che nacque dal fatto che la popolazione materana viveva utilizzando per necessità le grotte come abitazioni in un contesto particolarmente degradato per via del sovrappopolamento e dell'impovertimento della comunità».

Nella lunga e circostanziata lettera (visibile su internet al sito www.sassikult.it) l'associazione si

appella alla "clausola numero 10 di pagina 22 del bando per Matera" in cui è scritto che «l'Amministrazione si riserva il diritto inappellabile di sospendere in tutto o in parte il servizio e quindi di risolvere immediatamente il contratto. In tal caso sarà dovuto alla Società aggiudicataria il compenso per le attività già svolte, ove non ancora corrisposto, ed un importo pari al 10% della differenza tra il 50% dell'importo contrattuale e il compenso per le attività svolte».

Sassikult motiva l'applicabilità del provvedimento di sospensiva e propone alternative sull'utilizzo dei fondi Pisu.

«Riteniamo a tal proposito - conclude Perrone - che perdere 73 mila Euro sia più vantaggioso che perdere la credibilità e la dignità del lavoro fatto da coloro che hanno promosso e creato valore per la città di Matera negli ultimi decenni».

Carlucci descrive una rovinosa caduta che poteva avere conseguenze gravi

Guano killer all'incrocio del "Pino" La disavventura di un ciclista



Gianni Carlucci e l'incrocio del "Pino" (foto Martemucci)

UN "COCKTAIL" micidiale di acqua e guano di uccelli mina la sicurezza degli utenti della strada all'incrocio "del Pino", all'inizio di via Aldo Moro.

Sembra una di quelle notizie che fanno sorridere ma in realtà il rischio di trovarsi in un tratto di strada reso scivoloso dagli escrementi degli uccelli è concreto.

A farne le spese è stato un ciclista materano, Gianni Carlucci, che ieri mentre si trovava a percorrere in bicicletta l'incrocio del pino, proprio sotto l'albero è caduto rovinosamente.

Ovviamente non si tratta di una caduta dovuta ad imperizia o ad una curva affrontata a velocità elevata visto che lo sfortunato utente della strada procedeva su un mezzo a trazione umana. A causare la caduta è stata la strada resa scivolosa dalla combinazione del guano di uccelli presente sulla carreggiata e dall'acqua che serve ad innaffiare le aiuole. Infatti se in condizioni normali gli escrementi del falco grillaio, (che nidifica sul grosso pino dell'incrocio) non creano problemi di alcun tipo alla circolazione, quando sono bagnati sulla strada si crea una insidiosa coltre scivolosa che mina la sicurezza. Intorno alle 8,30 di ieri, come ogni giorno, erano in funzione gli impianti di irrigazione delle aiuole che però, essendo regolati male, fanno finire in strada gran



parte dell'acqua da dare alle piante creando una condizione di pericolo per il traffico soprattutto di chi si muove su due ruote come ciclisti, motociclisti e scooteristi. «Mi sono trovato a non riuscire a controllare più la bici -afferma Carlucci- non appena ho messo le ruote su quella zona bagnata. In un attimo sono finito a terra riportando diverse escoriazioni su braccia e gambe. Soltanto per motivi di tempo, visto che dovevo andare ad aprire il mio negozio, non ho chiamato i vigili urbani per far verbalizzare lo stato della strada per poi chiedere i danni al Comune che è responsabile anche dell'impianto di irrigazione che bagna pericolosamente la strada. Anche perché il rischio maggiore che ho corso è stato quello di finire per essere investito dalle auto che mi seguivano, le quali fortunatamente sono riuscite a fermarsi». Da quando, qualche anno fa, la rotatoria del pino è stata modificata, gli escrementi degli uccelli finiscono sulla carreggiata creando una situazione di pericolo e sui cartelli stradali che risultano pesantemente imbrattati. Prima dei lavori che hanno modificato il tracciato dell'incrocio l'aiuola sottostante il grosso pino era concentrata alla sua chioma per cui gli escrementi finivano sulla terra senza creare alcun problema.

Giovanni Martemucci